

Editoriale

di *Nino Dazzi*, Giovanni Pietro Lombardo**

Il numero monotematico che presentiamo in questa breve nota introduttiva è, nella sua struttura, composito e variamente articolato. Esso nasce dal contributo di ricercatori afferenti alla Facoltà di Psicologia 1 della Sapienza, all’Università “Carlo Bo” di Urbino, all’Università Bicocca di Milano, al Department of Psychology del Bryn Mawr College in Pennsylvania. Carlo Bonomi è uno psicoanalista di Firenze, studioso di storia della psichiatria infantile.

La presenza di un alto numero di ricercatori della Sapienza è in buona misura espressione del fatto che nell’Università romana si è negli anni andata costituendo in questa area una significativa tradizione di ricerca che ha espresso un gruppo di studiosi che hanno dato all’indagine storica rilevanza e visibilità internazionali. Con la pubblicazione di numerosi articoli comparso su alcune delle più prestigiose riviste scientifiche europee e statunitensi, infatti, i ricercatori della Facoltà di Psicologia 1, nella *Joint Cheiron ESHHS Conference* tenutasi a Dublino nel 2007, sono stati classificati da James Capshew, già direttore della rivista dell’APA “History of Psychology”, al terzo posto nel ranking delle università che nel mondo si sono occupate di storia della psicologia, subito dopo la York University di Toronto e la California University di Los Angeles, tra i gruppi in questo periodo più produttivi nella ricerca storica.

I contributi del numero riguardano in misura prevalente la storia della psicologia italiana. Da un canto viene specificamente analizzato il ruolo e la produzione scientifica di tre “pilastri” della nostra psicologia scientifica: Gabriele Buccola, con la riedizione in forma abbreviata dell’articolo di Degni, Foschi e Lombardo già comparso nel 2007 sul numero 42 del “Journal of the History of the Behavioral Sciences”; i rapporti scientifici e istituzionali intercorsi tra Vittorio Benussi e Sante De Sanctis, studiati sulla base di un epistolario e di documenti finora inediti che chiariscono la natura e le finalità della collaborazione accademica venutasi a creare tra i due; e, infine, la rico-

* Sapienza - Università di Roma.

struzione del complesso e controverso rapporto di Vittorio Benussi con la psicoanalisi. Nel versante indicato viene anche esaminato tematicamente da parte di Ceccarelli l'origine nel nostro paese del testing psicologico visto anche in relazione alle questioni affrontate dall'APA nella rilevazione effettuata tra gli psicologi statunitensi nel 1916 (*Report of the Committee on the Academic Status of Psychology. A survey of psychological investigations with reference to differentiationes between psychological experiments and mental tests*) sui test di prima e di seconda generazione (tra cui quello di Binet e Simon e quello di De Sanctis) utilizzati. In questa stessa area tematica si colloca l'articolo che prende in esame le ricerche sull'esperienza soggettiva del tempo condotte nel nostro paese, agli inizi del ventesimo secolo nell'Istituto di studi superiori di Firenze, da Enzo Bonaventura e Renata Calabresi, nonché da Vittorio Benussi tra il 1907 e il 1913 presso il laboratorio di Graz dove lavorava prima di trasferirsi a Padova grazie anche all'appoggio di Sante De Sanctis nell'ottobre del 1922.

Il saggio dell'amico Wozniak è una vera e propria ricostruzione storica di alcune idee portanti della psicologia evolutiva, condotta attraverso le vicissitudini biografiche e gli scambi prodottisi con la psicologia europea di uno dei fondatori statunitensi della psicologia dello sviluppo: James Mark Baldwin.

L'articolo di Bonomi parte criticamente dalla importante classificazione della psichiatria infantile prodotta nel dopoguerra da Kanner, le cui linee interpretative sono state seguite da molti altri studiosi che hanno inteso gettare le basi per rafforzare storiograficamente il senso di identità di un gruppo sociale emergente, quello della psichiatria infantile, in via di autonomizzazione dalla comunità scientifico-professionale della psichiatria generale. In questo modo, però, una serie di interrogativi riguardanti il funzionamento mentale del bambino «tendono a ritirarsi e a scomparire sotto l'edificio teorico in costruzione della psichiatria infantile» che, per motivi forse legittimi, mette ordine e standardizza le nuove pratiche sociali destinate alla cura psichica dell'infanzia. Questo inquadramento storico-sociale dei fondamenti teorici degli studi sulle origini della psicopatologia infantile apre la via a interessanti spunti che andrebbero approfonditi sul versante italiano della storia della psicologia e della psichiatria; in Italia, ad esempio, Sante De Sanctis è stato visto come un riferimento scientifico importante nella nascita della psichiatria infantile come disciplina autonoma e indipendente dalla psichiatria generale.